

IN QUESTO NUMERO

IL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Piero Benedetti

IL CENTRO "CASA DELLE VIGNE"

Bruna Di Berardino

AL TEMPO DEL LOCKDOWN

e

RECENSIONE SUL LIBRO "LAVANDA"

DI ENRICO BENEDETTI

Marinella Feduzi



IL VASCCELLO
a s s o c i a z i o n e

HANNO DETTO

“Se hai trovato una risposta
a tutte le tue domande, vuol dire che le domande
che ti sei posto non erano quelle giuste”.
(Oscar Wilde)

“La paura controlla l'ignoranza,
la conoscenza controlla la paura”.
(Anonimo)

**IL VASCCELLO
AUGURA A TUTTI I FERMIGNANESI
UN BUON NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO**

N. 30 dicembre 2020

Associazione IL VASCCELLO Via Bramante 39 - 61029 Urbino (PU)

www.ilvascello.net - info@ilvascello.net - Stampato presso Pixartprinting - Bolzano (BZ) - Progetto Grafico: Arpo Angeli

IL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Piero Benedetti

Il tempo del coronavirus che stiamo vivendo, pensate anche al tempo trascorso dello stare chiusi in casa dall'otto marzo al diciotto maggio, è un tempo che nessuno di noi dalla nascita ha vissuto prima. Ciascuno lo vive e lo sente a modo suo, con tristezza o con positività, con la consapevolezza di aver perduto tanto o di aver guadagnato qualcosa, con disperazione o con rassegnazione, o con la speranza, con tanti pensieri sul passato e propositi per il futuro per cambiare in tanti aspetti il nostro modo di vivere. I giorni terribili di marzo e aprile sembrano definitivamente passati ma certo il virus corre ancora veloce tra noi e nel mondo. Mi sento di fare alcune considerazioni. Ve ne espongo due. La prima riguarda la scienza, in particolare la Medicina. Spero che si sia capito che la medicina non è una scienza esatta, la Medicina è fatta di incertezze ed i suoi oggetti li conosciamo grazie all'osservazione, allo studio costante, alla ricerca, all'approfondimento ed all'applicazione di rigorosi metodi di lavoro che ci portano all'evidenze scientifiche che non sono peraltro delle verità assolute. La Medicina basata sull'evidenza scientifica è come la luce fioca di una candela che nella stanza buia della nostra ignoranza, è indispensabile per procedere nel percorso di cura del malato, ma a questa va aggiunta da parte del medico la capacità di adattarla e condividerla con ogni singolo paziente perché ognuno di noi è un essere unico, diverso da tutti gli altri, con il proprio vissuto, le proprie aspettative, la propria sensibilità, le proprie credenze. Invece in questi mesi, in tanti programmi alla radio, in televisione e sui social, politici, opinion leaders e giornalisti chiedono quotidianamente, istericamente certezze alla Medicina. E poiché la Medicina non sempre può darle, si improvvisano pseudoesperti con uno sproloquio di baggianate ed opinioni inutili se non a volte dannose, che contraddistinguono il racconto della pandemia. Se si parla di virus è bene ascoltare la scienza che può peraltro parlare anche a più voci non sempre concordanti.

La seconda considerazione: è la prima volta che il mondo si è bloccato per un virus e questa pandemia ci ha fatto capire che, in un mondo interconnesso e globale, occuparsi della salute di chi vive lontano da noi significa occuparsi della



Georges de La Tour, *L'educazione della Vergine* (un particolare)

“nostra salute e di quella delle generazioni future. Abbiamo visto che i germi non hanno bisogno del passaporto per viaggiare e le malattie non hanno confini. Pertanto va sempre più rafforzandosi un nuovo approccio alla salute e alla malattia: una salute globale. Ma la salute globale significa non parlare solo di medicina ma anche di distribuzione delle risorse nel mondo, di rapporto tra malattie e globalizzazione, di guerre, di diritti, di povertà, di salute ambientale ed animale, di mobilità umana. Bisogna cioè considerare la stretta interdipendenza nella salute dell'uomo da fattori ambientali, sociali e culturali. L'uso smodato delle risorse naturali, la crescita del divario fra ricchi e poveri, le deforestazioni, i cambiamenti climatici dovuti alle attività umane, l'urbanizzazione incontrollata rappresentano un terreno fertile per lo sviluppo e la diffusione delle malattie, non solo quelle infettive. La

salute globale affronta le malattie in un'ottica multisetoriale con un'attenzione particolare alle popolazioni fragili e povere. La salute dunque non ha a che fare solo con aspetti medici, la salute è influenzata dall'alimentazione, dallo stile di vita, dal livello di alfabetizzazione e per migliorare la salute di tutta l'umanità bisogna abbattere le disuguaglianze. La salute, dunque, è da intendere come bene pubblico accessibile a tutti, indipendentemente dalle proprie possibilità economiche e da dove a ognuno è toccato nascere e vivere. A tale proposito, aggiungo che le ultime due encicliche di Papa Francesco, “Laudato Si” e “Fratelli Tutti” sono, a mio parere, il documento più illuminante mai scritto da leaders politici mondiali su come tentare di costruire un “paese” ideale nel quale ci piacerebbe vivere.

IL CENTRO "CASA DELLE VIGNE"

Bruna Di Berardino

Dopo un lungo periodo di chiusura dovuto alla pandemia, il 13 ottobre sono stati riaperti i Servizi dell'Associazione Nonno Mino che si occupa di persone affette dalla Malattia di Alzheimer di grado lieve / moderato e di altre patologie neurodegenerative, con l'obiettivo di aiutarle a rimanere nel proprio contesto familiare e sociale di appartenenza; il servizio è rivolto a tutte le persone anziane che presentano situazioni di fragilità.

L'Associazione Nonno Mino in collaborazione con le Associazioni: *Il Vascello*, *Cittadinanza Attiva*, *Il Tribunale dei Diritti del malato* e *ADUC* hanno realizzato un progetto di inclusione sociale a favore della persona anziana in Urbino a *Casa Delle Vigne*. Il Servizio è aperto tre volte a settimana il lunedì, il giovedì e il venerdì dalle 9 alle 12, all'interno del quale vengono proposte attività volte al mantenimento delle abilità di base e strumentali di vita quotidiana della persona anziana. Esse sono: stimolazione cognitiva, attività occupazionali, musica e canti popolari, attività multisensoriali, aromaterapia, ginnastica dolce e uscite sul territorio.

Il servizio non è assistenziale ma ha delle caratteristiche sociali, di prevenzione alla solitudine e all'isolamento sociale, inoltre di sostegno e di sollievo per le famiglie.

Gli interventi socio-terapeutici PRECOCI possono risultare efficaci per il miglioramento della funzione cognitiva, per il trattamento della de-

pressione, per il miglioramento dell'umore del personale assistenziale, nel mantenimento del malato al proprio domicilio e nel ritardare il più possibile una eventuale istituzionalizzazione. In tale fase non sussistono bisogni relativi all'assistenza fisica, ma piuttosto dei problemi legati all'impreparazione dei familiari di fronte alla malattia ed al rischio di isolamento sociale. Nonostante sia ormai chiaro che le demenze neurodegenerative rappresentino un problema sociale, l'offerta di servizi per anziani sul territorio è limitata e di natura prettamente sanitaria.

"Casa delle Vigne" in Urbino è gestita da figure professionali interdisciplinari e volontari formati. La finalità è quella di prevenire e contrastare stati di decadimento cognitivo e di emarginazione sociale che vive la persona affetta dalla malattia e della sua famiglia, fin dal momento della comunicazione della diagnosi. Il progetto mira a costruire una rete di aiuto psicologico, educativo, informativo e sociale sia per la famiglia che per il proprio caro in fase iniziale della malattia. Dopo il trauma alla comunicazione della diagnosi, si presenta il problema di controllare le proprie emozioni. Bisogna inoltre prendere una serie di decisioni importanti, ad esempio chi assumerà il compito dell'assistenza, fino a che punto si è in grado di fornirla e come risolvere le prime difficoltà. Qui esaminiamo alcuni aspetti che sono importanti da prendere in considerazione all'inizio della malattia. L'interessato è stato informato? Come comunicare la diagnosi, come gestire le proprie emozioni, come reperire informazioni sulla malattia, come fare una valutazione sulle risorse fisiche e psicologiche all'interno del proprio nucleo familiare e quali sono le conseguenze sull'autonomia della persona.

È fondamentale che sia la persona affetta da demenza sia la famiglia vengano prese in carico dal momento della diagnosi da figure professionali, per prevenire un grave carico di stress fisico, psicologico e di forte rischio di emarginazione sociale.

Contatti presidente Associazione Nonno Mino ODV:

Bruna Di Berardino Tel. 329733422

email: onlusnonnomino@gmail.com

sito: www.alzheimerpesaro.it

facebook: NonnoMino onlus

AVVISO

Non può riaprire ancora *Lo Sportello di Ascolto e di Orientamento ed Educazione Sanitaria* gestito dal Vascello. Rimane disponibile il Dott. Piero Benedetti per consigli ed informazioni via telefono (329 889 4436).

È sospesa anche l'attività di *Centro di Aiuto allo Studio* gestita dal Vascello a fianco delle maestre della Scuola Primaria del Comprensorio Scolastico Donato Bramante di Fermignano ed a fianco degli operatori del Centro Ricreativo Giovanile La Rosa dei Venti di Fermignano. Rimane aperto il *Deposito di Riciclaggio Costruttivo* del Vascello ogni sabato pomeriggio dalle 15 alle 17. Per informazioni telefonare ad Antonio (347 781 9965).

Il Vascello continua la sua opera di sostegno alle persone bisognose aderendo all'iniziativa *SOSpesa* (raccolta e distribuzione di alimenti solidale e permanente) in collaborazione con Caritas, Croce Rossa, Protezione Civile e SPI-CGIL e SCOUT CNGEL.

È stato riattivato il sito internet:

(www.ilvascello.net) ed è attiva la nuova e-mail:

(infovascello@libero.it) alla quale scrivere per informazioni, suggerimenti e critiche. Potete seguirci anche su Face-book.

AL TEMPO DEL LOCKDOWN

Marinella Feduzi

C'era stato chiesto di scrivere qualcosa al tempo del lockdown, ora che tutto fa pensare ad una nuova chiusura, come direbbe Augias ...

Ripensare alla chiusura dei primi mesi di questo anno, apre la mente ai ricordi di spazi uditivi, olfattivi, visivi, emotivi; a tempi quasi irreali, a suoni e rumori, a silenzi ricchi di voci e bisbiglii.

Le nostre case si preparavano ad essere invase da odori e sapori di cibi rispolverati da ricette tenute in un cassetto o scritte in un quaderno da zie, amiche ...:

Eravamo pronte a sperimentare le nostre abilità culinarie.

Ma quello che mi ha affascinato di più in questo tempo limbico sono stati gli scorci del paesaggio che vedevo dalle mie finestre.

Erano finestre sul mondo perché una via, un viso a metà dietro le tende di una casa, un giardino, un orticello erano di per sé un piccolo microcosmo; lì vedevi la vita, le dinamiche che la caratterizzavano attraverso le azioni umane che vi si svolgevano, e ancora, e ancora ... cani che correvano, che rincorrevano, camminatrici e camminatori intorno a casa.

E i balconi si trasformavano in palchi teatrali, la gente si salutava da terrazzo a terrazzo, osservava, prendeva il sole, leggeva.

C'era semplicità in ogni nostro gesto volto a darci quel coraggio necessario per poter superare un momento tanto difficile.

Ecco, volevo scrivere della semplicità. Cosa si può imparare?

Nulla, forse che è sbagliato risparmiare su sanità e strutture, e cultura.

Non ricordo chi abbia pronunciato questo pensiero in una trasmissione di quei giorni ma lo condivido pienamente.

RECENSIONE SUL LIBRO "LAVANDA" DI ENRICO BENEDETTI

Marinella Feduzi

Enrico è un amico, ma è anche un giovane e talentuoso artista, ed è per questo che volevo rendervi partecipi dell'uscita del suo primo libro con la mia recensione di "Lavanda".

Attraverso il racconto della vita di Gloria l'autore svela le vicende della sua vita, dall'infanzia felice all'interno della numerosa famiglia all'adolescenza fino alla maturità, tempo in cui prende piena coscienza di sé, di quello che è capace di fare e di dare.

Un cammino attraverso il quale ripensare al passato gli permette di ricostruire le tappe fondamentali delle sue esperienze per guardare al futuro con occhi diversi.

Le riflessioni, i ripensamenti valorizzano i legami affettivi che hanno contribuito a formare la sua personalità.

Un'attenta lettura del testo fa emergere inoltre la capacità dell'autore di penetrare nell'animo dell'altro, di immedesimarsi negli stati emotivi più profondi delle persone attraverso un ascolto parte-

cipativo fatto anche di silenzi.

Una figura estranea entra a spezzare le dinamiche della quotidianità della protagonista facendole scoprire che le vicissitudini della vita possono essere vissute anche con leggerezza. E qui ritorna il pensiero dell'autore: è l'altro da me con il suo sguardo a farmi prendere coscienza di quello che sono; ma soprattutto è la famiglia, l'amore che hai ricevuto che ti guida nel cammino della ricerca di te stesso.

La lettura del romanzo scorre sinuosa soprattutto nella prima parte e leggera attraverso le maglie di una vita in continuo divenire.

Con il sostegno e la collaborazione del

